

Acqualatina senza revisori

Il caso Dopo De Biaggio e Vecchi si dimette anche Giuliano Masci: «Non sono lottizzato»
Azzerate le nomine di parte pubblica definite dall'assemblea dei soci. Tutto da rifare

Pagina 5

Latina

Giuliano Masci



Dopo De Biaggio e Vecchi pure il terzo componente di parte pubblica rinuncia

Acqualatina Il collegio sindacale è praticamente azzerato dei rappresentanti della parte pubblica. Servirà una nuova assemblea dei soci

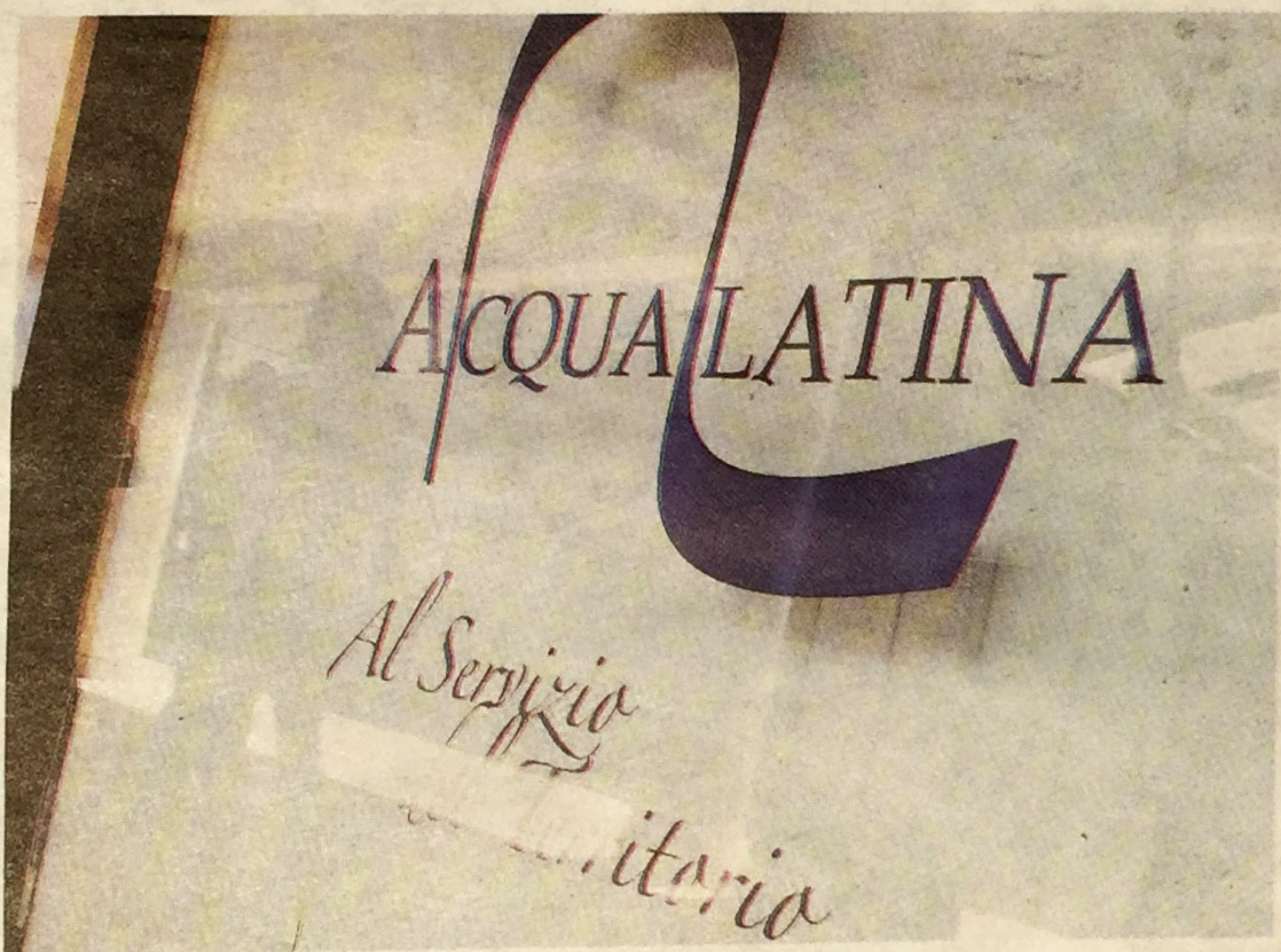
Si dimette anche Masci, revisori ko

«Hanno detto che ho ottenuto la carica per accordi politici. Siccome non è vero, preferisco rinunciare»

IL GRAN PASTICCIO

TONJORTOLEVA

Il collegio dei revisori dei conti di Acqualatina è azzerato. Ieri infatti si è dimesso anche il terzo dei componenti nominati lunedì dai sindaci dell'assemblea dei soci. Si tratta di Giuliano Masci, ex city manager del Comune di Terracina, che dunque si aggiunge ai passi indietro di Renzo Vecchi e Maria Grazia De Biaggio arrivati nelle ore immediatamente successive alla nomina. Masci ha fatto passare qualche giorno, poi ieri via Pec ha rassegnato le dimissioni. Su di lui si erano alzate nubi relative a dubbi sul possesso del titolo di laurea. Intanto la polemica sul caso delle scelte dei sindaci di Forza Italia non si placa. L'altra sera nella trasmissione Monitor su Lazio Tv, l'ex sin-



Il collegio dei revisori dei conti di Acqualatina è praticamente azzerato

daco di Terracina Nicola Procaccini ha sparato ad alzo zero contro Claudio Fazzone e Forza Italia. Ieri il coordinatore provinciale azzurro Alessandro Calvi ha chiesto alla trasmissione il diritto di replica. Cosa che sarà concessa, fanno sapere da Monitor. E sarà invitato per la prossima puntata il senatore Claudio Fazzone, chiamato in causa direttamente proprio da Procaccini.

Ma torniamo alle beghe interne ad Acqualatina. Le dimissioni di Masci azzerano il collegio dei revisori che chiaramente non può restare senza tre componenti, seppur uno supplente. Dunque ora andrà riconvocata l'assemblea dei soci e la scelta tornerà a vertere sui nomi dei candidati alla selezione pubblica. Masci spiega così la sua scelta. «Ho preso questa decisione per dare una risposta alle pesanti insinuazioni che ho sentito in queste ore e

che tendevano a dimostrare che la mia nomina non dipendesse unicamente dalla mia professionalità testimoniata dal mio percorso professionale iniziato negli anni 70 cioè 40 anni orsono. La sola idea che qualcuno possa pensare che il sottoscritto abbia conseguito la nomina per "amicizie politiche" o ancor peggio per "pagamenti di cambiali politiche" mi fa reagire ed arrivare all'atto di rinuncia che è la risposta più esauriente che si possa dare. Rispondo con la mia rinuncia all'incarico anche a coloro che hanno insinuato che farei qualsiasi cosa pur di ottenerlo. Nella mia vita professionale - aggiunge - lunga ed operosa - quei modesti traguardi che ho raggiunto, posso con orgoglio, affermare, di averli conseguiti sempre con le mie competenze. Spero che questo mio atto ponga fine alla campagna di insinuazioni e di polemiche che le nomine hanno suscitato. Torno nel mio privato ad esercitare la mia professione augurandomi di non essere più chiamato in causa politicamente nell'esercizio della professione».

Insomma, un passo indietro per dire che lui non ha fatto alcun accordo e per togliersi dalle spalle le insinuazioni. L'ennesima dimostrazione che la pretesa di un percorso trasparente per la scelta del Cda e dei revisori è stato solo un grande, immenso bluff targato Pd e Forza Italia. ●



L'avvocato Giuseppe Addressi